BELISARIO

TRAGEDIA LIRICA

rappresentata

NELL'I. E R. TEATRO METASTASIO

DI PRATO

NEL CARNEVALE

1841–42.

PRATO

FRATELLI GIACHETTI

1842

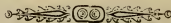
Cenni Storici

Belisario, lacrimevole esempio della gratitudine dei potenti, nacque d'oscuro lignaggio nella Tracia verso i primi del sesto secolo della nostra era, e militò nella guardia dell' Imperator Giustiniano, ove celeremente paſsando per tutti i gradi della milizia, giunse ad ottenerne il supremo comando. Rivestito di questo potere dalla fiducia del suo sovrano, dopo avere felicemente conclusa la pace colla Persia, vinse Gelimero in Affrica, ed aſsoggettata quella parte di mondo all' impero, ottenne a Costantinopoli gli onori del trionfo. Ma

più gloriosi allori gli erano riserbati in Italia, ove per due volte fu spedito da Giustiniano: la prima per liberarla dalla tirannide dei Goti, guidati da Vitige, loro re, che Belisario vinse a Ravenna, e condusse prigioniero a Costantinopoli; e la seconda per rintuzzare l'orgoglio delli stessi Goti sotto la condotta di Totila. Le gesta luminose di queste due spedizioni basterebbero sole a immortalare il nome di Belisario, poichè con l'una non solo vinse Vitige, ma quel che è più seppe ricusare il reale diadema, di cui volevano onorarlo i Goti, giusti estimatori del suo valore e delle sue virtù; con l'altra ebbe la gloria di difendere e salvar Roma dalli stessi barbari che muovevano alla sua distruzione. Pure in mezzo a sì felici successi le stravaganze e gl'intrighi di Antonina sua moglie, gli tolsero la

domestica pace; e se la fortuna potè difenderlo dalle armi nemiche, non potè sottrarlo a quelle della calunnia. Accusato dalla gelosia dei cortigiani, o piuttosto da quella dello stesso Giustiniano, di aver tentato di impadronirsi del trono, Belisario perdette in un punto colle dignità e le fortune la confidenza dell' Imperatore, per amor del quale questo Eroe avea potuto, dopo tante riprove di fedeltà, ricusare eziandio con raro esempio la stessa Corona dei Goti. E sebbene (secondo alcuni) dopo qualche tempo egli giungesse a riottenere il favor della Corte, trasse i suoi giorni nell'incertezza della grazia di un Principe, sempre geloso de' suoi fortunati eventi, e talvolta diffidente della sua fede, finchè oppresso più dalle sventure che dagli anni, questo infelice generale cessò di vivere nel 565 della nostra era. La stessa

pietà, che il mondo risentì de' mali di Belisario, servì pure ad aumentarne la fama, per cui un' apocrifa tradizione ha fatto aggiungere a qualche storico che Giustiniano lo condannasse a perder la vista, e lo lasciasse languire in tanta miseria da obbligarlo a domandar l'elemosina, onde sostentare la vita.

Il trionfale ritorno di Belisario a Costantinopoli, o meglio l' universale entusiasmo con cui fu ricevuto, dalla prima spedizione in Italia, ha somministrato, sulle traccie di una tragedia di Holbein, il soggetto di questo dramma.

PERSONAGGI

GIUSTINIANO, Imperatore d'Oriente.
Sig. Luigi Parmigiani.

BELISARIO, supremo Duce delle sue armi.
Sig. Alessandro Chimiscky.

ANTONINA, moglie di Belisario.
Sig. Teresina Tessoni.

IRENE, loro figlia.
Flavia Valiani.

ALAMIRO, prigioniero di Belisario.
Sig. Gaspero Pozzolini.

EUTROPIO, Capo delle guardie Imperiali.
Sig. Gustavo Pozzolini.

EUSEBIO, Custode delle prigioni.
Sig. N. N.

OTTAVIO, Duce de' Vandali.
Sig. N. N.

CORI

SENATORI
POPOLO
VETERANI
ALANI, E BULGARI
DONZELLE
PASTORELLE DELL' EMO.

COMPARSE

GUARDIE IMPERIALI.
PRIGIONIERI GOTI.
GUERRIERI GRECI
PASTORI DELL' EMO.

L' Azione ha luogo parte in Bisanzio, parte nelle vicinanze dell' Emo, e la sua epoca rimonta al 540 dell' era Cristiana.

Poesia del Sig. SALVADORE CAMMARANO
Musica del Sig. Cav. G. DONIZZETTI.

Maestro e Direttore dell' Opere

SIG. GIUSEPPE DOGLIA

Maestro e Direttore d' Orchestra

SIG. PIETRO BOGANI

Maestro e Istruttore dei Cori

SIG. AUGUSTO BORGIOLI

PROFESSORI D' ORCHESTRA

Supplimento al Primo Violino

SIG. MARTINO BORGIOLI

Primo dei Secondi

SIG. FRANCESCO NESTI

Primo Violoncello . . *Sigg.* Pietro Pietrasanta
Primo Contrabbasso. . . Gaetano Bertini
Prima Viola . . . . . . Raffaello Franchi
Primo Clarinetto . . . . Giovanni Antonio Martini
Primo Flauto . . . . . . Luigi Niccoli
Primo Oboe . . . . . . Giovanni Mazzoni
Primo Corno . . . . . . Federigo Vannucchi
Prima Tromba . . . . Luigi Fineschi
Primo Fagotto . . . . Cosimo Arrighetti
Primo Trombone . . . Pasquale Bottari

Timpanista

SIG. LUIGI BOTTARI

Suggeritore

SIG. AUGUSTO BORGIOLI

Copista della Musica

SIG. FRANCESCO MINIATI

PARTE PRIMA

IL TRIONFO

SCENA PRIMA

Atrio interno del Palagio imperiale, con trono a destra. A traverso dell' intercolonnio magnifica veduta di Bisanzio.

SENATORI *dalla reggia e* **POPOLO** *accorrente da più parti.*

Tutti

SERTO di eterni lauri
Inpongasi alla chioma
Del prode, onde Bisanzio
Emula fu di Roma.
Invitto Belisario,
Gloria di nostra età,
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà. (*Si dileguano*)

SCENA II.

IRENE *da un lato*, **EUDORA** *dall' altro*, *entrambe con seguito di Donzelle.*

Irene

Corri, amica... voliam sulla sponda
All' amplesso del forte che arriva...
Vè, pe' trivi già il popolo inonda;
Odi il suon della calca festiva...
Delle trombe frammisto allo squillo
Del trionfo già l' inno intuonò,
Salutando l' augusto vessillo
Che il terror fra i nemici portò.
La man terribile — del vincitore
Di baci fervidi — io coprirò;
E al sen stringendomi — del genitore,
Rapita in estasi — d' amor sarò.
Un pianto tenero — forse gli accenti
Sul labbro timido — mi troncherà...
Ma quelle lagrime — fieno eloquenti,
Ma quel silenzio — tutto dirà!

Tutte

Giorni di gloria — giorni ridenti
Brillar sul Bosforo — il ciel farà. (*Partono*)

SCENA III.

ANTONINA *ed* **EUTROPIO**, *da opposte vie.*

Antonina

Plauso! Voci di gioia!...

Eutropio

Il volgo insano
Corre sul lido a festeggiar l' incontro
Del reduce tuo sposo.

Antonina

Mio sposo un parricida!

Eutropio

Oh!... Che favelli!

Antonina

Ascolta, e del mio sdegno
Abbi sicuro pegno. —
Lo schiavo di... colui, Proclo, morendo
A me narrò; che di svenare il figlio
Belisario gl' ingiunse, ond' ei lo trasse
Fuor di Bisanzio, e a trucidarlo il ferro
Alzò, ma il ferro dalla man gli cadde,
E tutto inorridito
Abbandonò, fuggendo, il pargoletto
Sovra deserta sponda...
Pasto forse alle belve... o preda all' onda!

Eutropio

Che intesi!... Ahi! snaturato genitore!
Io ti compiango.

Antonina

Immenso è il mio dolore!
Sin la tomba è a me negata!...
Sin le ceneri del figlio!
Ah! di lagrime il mio ciglio
Viva fonte ognor sarà...
Madre, oh Dio! più sventurata
Mai la terra non avrà!

Eutropio

Ti conforta: dell'eccesso
Pagherà quell' empio il fio;
Ma rammenta che promesso
Era un premio all' amor mio!
La tua destra...

Antonina

Or dimmi: ordita

Fu la trama?

Eutropio

È appien compita.
Una man fedele, esperta
Già le cifre simulò.

Antonina

La sua perdita? . . .

Eutropio

Fia certa.

Antonina

Vendicata almen sarò!
» Ombra pallida e diletta,
» Che t' aggiri a me d' intorno,
» Meco esulta . . . è questo il giorno
» Che il delitto punirà.
O desìo della vendetta
Tu sei vita a me soltanto . . .
Io versai dirotto pianto,
Altri il sangue verserà.

Eutropio

Irne incontro a lui frattanto . . .
Simular ti converrà. (*Le guardie imperiali cominciano a disporsi per l' atrio. Antonina ed Eutropio partono*)

SCENA IV.

GIUSTINIANO e *Guardie*

Giustiniano

O Nume degli eserciti,
A te sia laude eterna:
Guidò ne' campi italici
L' aita tua superna
Il duce formidabile
Che i Goti debellò.

E il serto mio di splendida
  Gemma novella ornò. (*Ascende al trono*)

SCENA V.

I predetti. — TRIONFO DI BELISARIO — *esce prima la banda militare, che vien seguita da lungo tratto di popolo, quindi i Magistrati ed il Senato: segue poi con marcia trionfale l' esercito di Belisario. Alcuni guerrieri portano i tesori predati, fra i quali è la corona ed il manto pomposo di Vitige, re dei Goti — Intanto che si avanzano le schiere si canta il seguente*

Coro

L' inno della vittoria
  Spanda sì forte un grido,
  Che valicato il pelago
  Scorra di lido in lido,
  E dica ai regni nordici
  In suono di terror:
« V' è un Belisario! » e i Barbari
  Dipinga di pallor.

SCENA VI.

BELISARIO *comparisce sopra magnifico carro: ha il capo cinto da una corona di alloro, ed un purpureo manto è sovrapposto alla sua aurea armatura. Sono d' intorno al Duce i Goti prigionieri, fra i quali è* **ALAMIRO**: *i veterani chiudono il trionfo. — Al mostrarsi di Belisario le trombe squillano più forte, e si raddoppiano le acclamazioni.*

Coro

Invitto Belisario,
  Gloria di nostra età,

Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà.

Belisario

(*Discende dal carro, e si presenta all'Imperatore*)

Cesare, hai vinto; e l'itala contrada,
Di natura dolcissimo sorriso,
Della vittoria è frutto.
Mira al tuo piè le spoglie opime, e questi
Giovani prigionieri, al cui valore
Mal rispondea fortuna.
Deh! se mercede alcuna
Sperar mi lice, tua pietade imploro
Per essi, e te, cui la pietade è istinto,
Non preghi indarno il vincitor pel vinto.

Giustiniano

Tremendo in guerra, umano in pace, e sempre
Sei grande, o Belisario! I lor destini (*Accennando i prigionieri*)
A te commetto. (*Scende dal trono*)
Abbracciami. — Rifulga
Alta letizia intorno,
Tutto festeggi così lieto giorno. (*Parte seguito dai Magistrati, dal Senato, e dalle guardie. L'esercito ed il popolo escono pel fondo*)

Belisario

Liberi siete. (*ai prigionieri, che cadono alle sue ginocchia tranne Alamiro*)
Addio. (*Li rialza, ed essi partono*)
Che veggio!... Il dono
Sprezzi forse Alamiro?

Alamiro

Io?... Ti son grato.
Ma, già tel dissi, al fianco tuo m'annoda
Tale un poter, che libertà m'è grave,
Lungi da te. (*Con tenerezza*)

Belisario

Rimani (*Con pari tenerezza, ed abbracciandolo*)

Adunque meco... in libertà rimani. —
Ho tutto il cor commosso
Da ignoto affetto, che spiegar non posso!
Quando di sangue tinto,
E fra catene avvinto,
In riva al Trasimeno
Tratto mi fosti al piè,
Tenera voce in seno
Mi favellò per te!

Alamiro

Ah! se mi fia ricetto
Di Belisario il tetto,
Di mia crudel fortuna
Gli oltraggi scorderò...
Nel suol che a me fu cuna
Almen la tomba avrò!

Belisario

Sei tu greco!... il ver dicesti?

Alamiro

Greco io son.

Belisario

Da chi nascesti?

Alamiro

Tal mistero il ciel mi asconde!..
Fui da un Barbaro allevato.
Ei del Bosforo alle sponde
Mi rinvenne abbandonato.

Belisario

» E costui su greco suolo
» Che traea?

Alamiro

» Desio di preda,

Belisario

Derelitto in terra e solo
Più non sei: per te succeda
Dì sereno a trista aurora.
Ebbi un figlio, e lo perdei!...
La sua morte io piango ancora...
Or quel figlio a me tu sei.

Alamiro

Io tuo figlio!... a me tu padre!...
Ah! di gioia ho pieno il cor!

Belisario

Ne' miei lari...

Alamiro

Fra le squadre...

Belisario

Sempre insieme...

Alamiro

Uniti ognor.

a 2. Sui campi della gloria
Noi pugneremo allato:
Frema, o sorrida il fato,
Vicino a te starò...
La morte, o la vittoria
Con te dividerò.

SCENA VII.

IRENE, EUDORA, DONZELLE, ANTONINA, *e detti.*

Irene

Padre!... (*Correndogli incontro*)

Belisario

Irene m'abbraccia.

Irene

Alfin son teco!...

» Noi corremmo ver te; ma della gioia
» Al violento assalto
» Mal resse il cor della tua sposa, e priva
» Finor di sentimento . . .

Belisario

Oh Ciel! . . . Traveggo ! . . (*volgendosi ad Ant., e restando colpito dal di lei turbamento*)
Sulla turbata fronte
Del duolo hai tu, non del piacer le impronte.
Che fu? Nuova sciagura . . .

Antonina

Nuova! . . . Ti rassicura;
Quale innanzi al partir, tal rivedrai
La tua magion . . . Sol Proclo il Ciel . . . togliea
Da questa valle di dolore albergo,
E di colpe. (*Con accento vibrato*)

Belisario

(Il suo fallo Iddio perdoni ! . .)

SCENA VIII.

EUTROPIO, *Guardie, e detti.*

Eutropio

Cesare a te m' invia . . . l' acciar deponi.

Irene Alamiro Eudora Donzelle

Come ! . . .

Belisario

Vaneggi tu ! . . .

Eutropio

Di arditi accenti
Passò stagion! Quell' orgogliosa fronte
Piega al voler d' Augusto.

Irene

Ed osi?...

Alamiro

Audace!..

Belisario

Tacete - È forza l'obbedir... ma il brando
Di Belisario non lo avrà che un prode. *(Lo dà ad Ala.)*
Andiam. *(Ad Eut. con nobile intrepidezza)*

Irene

Padre...

Alamiro

Signor, deh! lascia... *(Volendo seguire Bel., egli con un gesto autorevole impone loro di rimane re, e parte con Eut., e le guardie)*

Eudora Donzelle

Oh! Cielo!...

Antonina

(Comincia la vendetta!)

Alamiro

Io fremo!...

Irene

Io gelo! *(partono)*

SCENA IX.

AULA SENATORIA.

Da un lato molti seggi fra' quali uno più elevato per l'Imperatore. Vi è un tavolino, su cui alcuni papiri, il volume delle leggi, ed una spada. — Senatori.

Tutti

Che mai sarà!
Perchè solleciti

Così ne aduna ? . . .
Sovrasta a Cesare
Sventura alcuna ?

Alcuni

Forse un colpevole
Punir si deve ?

Gli altri

Forse la Patria
Danno riceve ! -

Tutti

Ma il prence tacito
Qui volge e solo . . .
Nel volto torbido
Profondo duolo
Sculto gli sta ! . . .
Che mai sarà !

SCENA X.

GIUSTINIANO, *e detti.*

Giustiniano

(*Va mestamente a sedere : ad un suo cenno tutti si adagiano*)
Sostegni del mio trono, un fero evento
Ogni gioia distrusse. Innanzi tratto,
Accusato d' orribile misfatto,
Tal vi fia, che il vederlo, il sol vederlo
Vi agghiaccerà le vene.

Senatori

Chi ?

Giustiniano

Belisario

Senatori

Belisario !...

Giustiniano

Ei viene.

SCENA XI.

BELISARIO *fra le guardie*, **EUTROPIO** *dal lato opposto, e detti.*

(*Belisario si avanza imperturbato*)

Giustiniano

S'apra il giudizio. (*Un senatore siede presso il tavolino, Eut. va a collocarsi in piedi accanto di esso.*)

Eutropio

Belisario accuso
Di fellonia.

Belisario

Che intendo!

Eutropio

Al declinar di questo giorno istesso
Del suo trionfo, le ribelli squadre,
Da lui compre e sedotte,
Dovean, franta ogni legge, e spento il Giusto (*Indicando Giu. con simulato raccapriccio*)
Coronare il suo crin del serto augusto.

Belisario

Calunnia infame!...

Eutropio

A contestar l'accusa
Queste produco sue medesime cifre. (*Accennando i papiri sul tavolino*)

Belisario

Ch'io vegga — È ver, son mie. (*Lanciandovi uno sguardo*)

Giustiniano

Leggile.

Belisario

(*Dopo aver letto*) Orrenda

Inesplicabil trama!...
Son questi i fogli, che inviai dal campo
Alla consorte... ma d' averno forse
Una furia maligna
Alle amorose note altre ne aggiunse!

Giustiniano

Dunque!...

Belisario

Il vero chiarir potrìa la sposa.
Ma che non libra Astrea sull'equa lance
L' odio e l' amor, m' è noto.

Giustiniano

Ella s' avanzi.

SCENA XII.

I suddetti, ed **ANTONINA** *seguìta da* **IRENE** *ed* **ALAMIRO.**

Belisario

Irene, sposa... ah! voi nol crederete...
Mi trasse iniqua sorte
Pel cammin del trionfo incontro a morte!

Alamiro

A Morte!...

Irene

Oh Dio!...

Belisario

Rimira.
Su questi fogli, che smarristi al certo,
Nemica man fra le mie cifre intruse
Sensi ribelli. (*Da i fogli ad Ant., che cerca di nascondere la sua orribile agitazione*)
Or leggi,

E di' se tu gli avesti
Tali, o donna, da me.

Antonina

(*Rinfrancata da uno sguardo furtivo di Eut.*)

Sì.

Belisario

Sì, dicesti! (*come colpito da un fulmine. Ire. Ala. Giu. ed i Sen. fanno un movimento di sorpresa e di orrore*)

Irene

Ah madre!...

Giustiniano e Senatori

È reo?

Antonina

Sincero
Fu il labbro mio.

Alamiro

Crudel!

Belisario

Sposa, ed attesti!...

Antonina

Il vero.

Giustiniano e Senatori

Reo Belisario!

Tutti

Tranne Antonina ed Eutropio

Oh Ciel! —

Belisario

Da chi son io tradito!...
Non reggo a tanto duol!..
E ancora inorridito
Non si nasconde il sol!

Antonina

(Renda il mio core ardito

Tutto il materno duol...
L'iniquo sia punito,
E poi m'inghiotta il suol.)

Irene

(Non regge il cor ferito,
Non regge a tanto duol ! . . .
Ah ! fugga inorridito,
A noi si asconda il sol.)

Alamiro

(Eccesso empio, inaudito !
Ira m'ingombra, e duol . . .
Non fugge inorridito . . .
Non si nasconde il sol !)

Eutropio

(Renda quel core ardito
Tutto il materno duol.)

Giustiniano e Senatori

(Tramonterà vestito
Per noi di lutto il sol !)

Belisario

(*Prendendo la figlia per mano, e conducendola innanzi ad Antonina*)

Madre tu fosti, e moglie:
L'infame accusa or toglie
La vita a me, l'onore,
Ad essa il genitore !
Se tacque nel tuo petto
Il maritale affetto,
Dovea nell'alma impura
Tacerti ancor natura?

Antonina

Natura invoca, e scempio
Egli ne fea... quest'empio!... (*volgendosi al Senato*)

Belisario

Che ! . . .

Antonina

Proclo...

Belisario

Ebben!

Antonina

Morendo

Svelò l'arcano orrendo.

Belisario

Dio!... (*retrocede vacillando, e coprendosi il volto con estremo terrore*)

Irene e Alamiro

Freme!...

Giustiniano e Senatori

Asconde il ciglio!...

Antonina

Quel mostro uccise il figlio!

Irene e Alamiro

Ahi!

Giustiniano e Antonina

Parricida ancor!

Irene Alamiro Giustiniano Senatori

Oh giorno di terror!

Giustiniano ed i Senatori si alzano e circondano Belisario rabbrividiti.

Belisario è convulso a segno di non poter parlare: egli accenna all' Imperatore, ed al Senato di frenare il raccapriccio, ed ascoltarlo; e dopo si volge ad essi con voce interrotta.

Belisario

Sognai... fra genti... barbare...
Terribile un guerriero...
Che minacciava... i cardini
Crollar... del greco impero.
Chiesi di lui... ripetere
Del figlio intesi il nome...

Nel sen mi corse un brivido ! . . .
Mi si drizzar le chiome !
Interpetrò lo spirito
Del sogno un uom di Dio ;
Ed all'Oriente infausto
Predisse il sangue mio.
Fremetti . . . della patria
Crudo mi fe' il periglio . . .
Mandò natura un gemito . . .
E cadde estinto il figlio .

Ire. Ala. } Misero
Ant. Eut. } Barbaro genitor !

Giustiniano e Senatori

Oh giorno di terror !

Antonina

Pera l'empio che offese natura . . .
Cielo e terra colpevole il grida . . .
Non lo sposo, il crudel parricida
Spento plachi il mio giusto furor .
Ah ! dovunque mi volgo, m' aggiro ,
L' ombra inulta del figlio rimiro ! . .
La sua voce, il suo gemito estremo
Mi ricerca le fibre del cor .

Belisario

Per me suona già l' ora funesta . . .
Empia sposa la scure mi appresta !
Ah ! tu almen sulla tomba paterna
Spargi , o figlia , una lagrima, un fior .
Se mi danna l' offesa natura , (*al Senato*)
Se di morte colpevol mi grida ,
Grecia taccia . . . mi fe' parricida
Della patria il santissimo amor .

Irene e Alamiro

(Le sue leggi sconvolse natura !

Reo di morte una sposa lo appella !...
Ahi del padre / prode tramonta la stella !
Tutto è duolo, spavento, ed orror !)

Eutropio

(Il rigor dell' estrema sciagura
Su quel capo abborrito già piomba :
La sua colpa gli aperse la tomba ,
Ve lo spinge vendetta ed amor.)

Giustiniano e Senatori

(Freme il turbine, il cielo si oscura ,
Mugghia il tuono, ed in tanta procella
D' Oriente sparisce la stella !...
Tutto è duolo , spavento ed orror !

(*Belisario è condotto altrove dalle guardie. Irene ed Alamiro lo seguono desolati . Antonina ed Eutropio si allontanano pel lato opposto. Giustiniano ed i Senatori rimangono atteggiati di grave dolore*)

PARTE SECONDA

L' ESILIO

SCENA PRIMA

Parte remota di Bisanzio: da un lato ingresso delle prigioni.

Molti **VETERANI** *, ed alcuni del popolo, sparsi per la scena in diversi gruppi.*

Tutti

il Duce! ...

Veterani

Oh eccesso orribile!...

Popolo

Oh dì funesto!

Tutti

Questo di tue vittorie,
Il frutto è questo!

SCENA II.

ALAMIRO *e detti.*

Alamiro

Voi piangete, amici!
Di Belisario voi piangete! Ah! dunque
Fama bugiarda a me suonò, che avea
Cesare in bando la mortal sentenza
Di Belisario commutata? » Iniqua
» Sentenza, che livor dettò per certo,
» E non giustizia al rio Senato!

Coro

Il vero
Udisti, sì; ma d'un misfatto estremo,
Non giunse il grido a te: lo ascolta.

Alamiro

Io tremo!

Coro

Comando fu di Cesare,
Che il volto suo giammai
Veder più non dovessero
Di Belisario i rai:
Eutropio scellerato,
Da un demone ispirato,
Con sanguinosa frode
Il cenno pervertì.

Alamiro

Che osò quel vil? (*palpitante*)

Coro

Del prode
Sugli occhi estinse il dì.

(*Alamiro mette un grido, ed inorridito si copre il viso con ambe le mani. Lungo silenzio*)

Alamiro

A sì tremendo annunzio

Gelar m' intesi il core!...
Entro le vene un fremito
Correr mi fe' l' orrore,
E le cadenti lacrime
Sul ciglio m' impetrò!
Del dì la luce infausta
Per sempre a me s' asconda...
Copra me pur la squallida
Notte che lui circonda...
Almen l' orrendo strazio
Del grande io non vedrò. —

Coro

Vien la figlia!

Alamiro

In quale stato!...

SCENA III.

IRENE, EUDORA, *Donzelle e detti.*

Alamiro

Il tuo duolo, il tuo spavento
Ben m' attesta, che svelato
T' era già l' atroce evento.

Irene

Ah!... pur troppo!

Alamiro

Chi fia guida
Nell' esilio a quel tradito?

Irene

Io.

Alamiro

Sta bene: a me s' affida
Altro incarco, e fia compito...
(Non a caso questo brando
Belisario a me donò!

L'empia trama... il crudo bando
Vendicar ben io saprò.)—
Misera figlia... Irene... addio;
Di me favella col genitor.
(Il suo tormento accresce il mio!...
Quel pianto amaro mi scende al cor!
Trema Bisanzio! sterminatrice
Su te la guerra discenderà;
Ed ogni lagrima dell' infelice
Un rio di sangue ti costerà!)

Irene

Ahi! la tua vista, padre infelice,
Il cor nel petto mi squarcerà!

Eudora e Coro

Chi non compiange quest' infelice
Ha cor di tigre... o cor non ha! (*Alamiro parte*)

Irene

Amici, è forza separarci... A voi
Raccomando la madre...
Deh! non piangete, or di costanza ho d' uopo...
Quando lungi sarò, de' casi miei
Parlando nel pensier, spargete allora
Del sovvenir la lagrima pietosa. (*gli abbraccia*)
Non più... Vi arrida il ciel. (*a tutti che si allontanano piangendo. Ella rimane un momento in tetro silenzio, quindi è scossa dallo stridore della ferrea porta delle prigioni che si dischiude*)
S' apre la trista
Soglia crudel!... Chi n' esce?... Oh fera vista! (*retrocedendo inorridita*)

SCENA IV.

BELISARIO, EUSEBIO, GUARDIE *e detta*.

Belisario

Aura più lieve qui respiro! Ah! dunque (*ha una benda oscura sugli occhi*)

Fui dal mio carcer tratto!

Irene

(Ahi! non oso mirarlo!)

Eusebio

È qui dappresso
» Stuolo guerrier che deve
» Al boreal confine
» Tradurti. (*Irene gli porge un papiro, ed egli lo legge con sorpresa*)
Belisario, un regal cenno
Chi ti conduca nell' esilio invia.
(Ho di pietà compresa,
Di duol, di maraviglia
L' anima tutta! Oh sovrumana figlia!) (*parte*)

Belisario

O tu che della eterna, orribil notte
Che ricopre il mio ciglio
Esser devi la stella, a me t' appressa.

Irene

(Ciel!...)

Belisario

Dove sei?
(*Ir. gli porge la destra*) Tu dunque
Nell' aspro esiglio vuoi seguirmi? Ah! certo
Infelice esser dei, che pietà senti
D' un infelice!

Irene

(Il mal... frenato pianto...
Niega al labbro gli accenti!...)

Belisario

Ai lari miei
Vanne... vola... ritorna... io qui t' aspetto...
Vo' per l' ultima volta
Veder mia figlia... Oh Dio! vederla! - Il labbro,
Fino il mio labbro istesso,

Prestar fede non puote all'empio eccesso!
Se vederla a me non lice,
Bramo udirla... udirla almeno!
Qui l'adduci... ah! fa' che al seno
La mia figlia io stringa ancor.
Benedir quell'infelice
Non si vieti al genitor.

Irene

(*Interpolatamente ai versi che precedono*)
(Chi mi regge... chi m'aita
In sì barbaro momento?
L'alma, oh Dio! mancar mi sento!...
Sento, oh Dio! spezzarsi il cor!
Ah! per me, per me la vita
Sarà tutta di dolor!)

Belisario

Va', la guida a queste braccia. (*Irene gli bacia la mano bagnandola di lacrime*)
Che! tu piangi!

Irene

Padre... (*cadendo alle sue ginocchia*)

Belisario

Oh Dio!...
La sua voce!...

Irene

Ah! padre mio...,

Belisario

Sei tu, figlia?...

Irene

Ed al tuo piè.

Belisario

Sorgi, Irene... il padre abbraccia..
E fia ver!...

Irene

Son io ! . . .

Belisario

Con me ! . . .

Ah se potessi piangere,
Di duol non piangerei . . .
Di tenerezza lagrime ,
Di gioia io spargerei . . .
Non son , non son più misero
Figlia vicino a te !

Irene

Seguirti io vo', dividere
Il tuo crudel destino ,
Le pene dell' esilio ,
Gli stenti del cammino . . .
E nella tomba scendere ,
O padre mio, con te .

Belisario

Ma tu , seguendo un povero ,
Di cibo , e di ricetto
Sovente avrai penuria .

Irene

Un antro a me fia tetto ,
E frutti avrò dagli alberi ,
Umor dal fonte avrò .

Belisario

Ma sola per gl' inospiti
Deserti ! . . .

Irene

E non son teco ?

Belisario

E se d' affanni carico ,
Più che d' etade , il cieco
Soccombe ?

Irene

Allor degli orfani
Il padre invocherò.

Belisario

(*vivamente commosso*)

Dunque andiam: de' giorni miei
Tu sei l' angelo, tu il duce,
Tu fra l' ombre sei la luce
Del tradito genitor...
E degli occhi che perdei
Tu mi sei più cara ancor!

Irene

(*volgendo gli occhi al cielo*)

O signor, tu sei ristoro
Di chi soffre ingiusto oltraggio,
Deh! su noi tu spandi un raggio
Del celeste tuo favor.
Per mio padre io sol t' imploro
Dio di grazie, Dio d' amor. (*partono circondati dalle Guardie*)

PARTE TERZA

LA MORTE

SCENA PRIMA

In fondo i gioghi altissimi dell' Emo. Il davanti è ingombro d' alberi, e sassi muscosi.

BELISARIO *senza benda, ed* **IRENE**, *entrambi avanzandosi a stento, come persone travagliate da lungo viaggio.*

Irene

Quì siedi, o padre, e le tue stanche membra
Abbian, dopo il penoso
Lunghissimo cammin, breve riposo. *(facendolo sedere sopra di un sasso: ella si adagia a' suoi piedi, appoggiando il capo alle ginocchia di lui)*

Belisario

(In tuono querulo, ed accarezzandole il capo)

Di te m' incresce. Ah! l' astro

Che sì fulgente al nascer tuo splendea
Con gli occhi miei si estinse!... (*si ode un lontano squillar di trombe, che è ripetuto da tutti gli echi delle balze circostanti*)
Al clangor di barbarici metalli
Odo i monti muggir, muggir le valli. (*Irene ascende una roccia per osservare da lontano*)
» È dunque ver quanto narrare udimmo,
» Che un torrente di Barbari dall' Emo
» Precipita, ed il corso ad arrestarne
» Muovon l' armi d' Augusto!

Irene

Oh ciel!

Belisario

Che vedi?

Irene

Lunga tratta d' armati a questa volta
Rapida muove... Ah! Padre, (*tornando a Belisario*)
Fuggiam...

Belisario

Non fugge Belisario.

Irene

Almeno
Meco ritratti di quest' antro in seno. (*conducendolo entro uno speco incavato a piè d' una rupe*)

SCENA II.

Dalle sommità dell' Emo discende un' orda di Alani e Bulgari. ALAMIRO *ed* OTTAVIO *sono fra i Duci. Al suono di barbari strumenti si dice, ripetuto sempre dall' eco, il seguente*

Coro

Diffondasi terribile
Grido di guerra:

Tremi la terra,
Rimbombi il ciel.
E all' urto irresistibile
Di nostra possa,
Scorra per l' ossa
De' Greci un gel.

SCENA III.

BELISARIO *ed* **IRENE** *compariscono sul limitare dell' antro, e detti.*

Alamiro

Impavidi guerrieri
Quel che vedemmo veleggiar da lungi
Nembo di polve, le coorti asconde
Del greco imperator: l' ora s' appressa
Delle pugne.

Belisario

Qual voce!

Irene

È Alamiro.. (*sommessamente fra loro*)

Ottavio

E tu credi
Che all' opra ne fian ligi?...

Alamiro

Sì, risuonar di Belisario il nome
Udrassi appena, e i prodi,
Che sotto l' elmo incanutir seguendo
L' invitto duce, a vendicarne i torti
Pugnando avrem consorti.

Ottavio

Dunque s' incontri l' inimico.

Alamiro

All' aure

Delle battaglie alzate
La voce.

Ottavio

All' armi.

Coro

All' armi. (*avvicinandosi*)

Belisario

Olà fermate. (*si manifesta gettando il bastone ed atteggiandosi a maestoso contegno*)

Alamiro

Belisario!

Ottavio e Coro

Egli!... (*lo circondano compresi di maraviglia*)

Alamiro

Ah! stringo
Le tue ginocchia!...

Belisario

Scostati...
Degno non sei tu di baciar la polve
Che calpesta il mio piè. — D' ingiusta guerra
Far strumento il mio nome! E me chiamasti
Padre! E greco sei tu? — Vil menzognero!

Alamiro

» Quel detto al cor m' è fero
» Più di mortal saetta!
Non son uso a mentir... Su greco lido,
Da vandalo nocchier, lattante ancora
Fui raccolto.

Irene

Ah! che dici!...

Belisario

Qual grido!... E perchè tremi? (*è sempre appoggiato all' omero d' Irene*)

Irene

Oh padre, il giorno
Che dal fatal consesso uscìa la madre,
A me svelò, che il servo tuo non spense
Il pargoletto Alessi, » ma sul margo
» Lo abbandonò del mar.

Belisario

Che ascolto!...

Alamiro

Ah! forse!...

Belisario

Tu dunque...

Alamiro

Il vero io dissi. (*si trae dal seno una croce, annodata ad una catena*)
Su questo della fè simbolo augusto,
Che sino dalle fasce
Al collo mi pendea, lo giuro.

Belisario

Oh figlia,
Deh, tu rimira.

Irene

Avvi sull'orlo il motto:
» In questo segno vincerai »

Belisario

La madre
D'Alessi al collo il divin segno impose
Nel dì che a lui diè vita,
Ed egualmente... il pio...
Motto sculto vi... stava...

Irene e Alamiro

Eterno Iddio!

Belisario, Irene e Alamiro

Ch'$^{ei}_{io}$ foss$^{e}_{i}$!... Oh quai momenti !

Irene e Belisario

Parla ... prosegui ancor ... (*ad Ala.*)

Alamiro

Mi mancano gli accenti ... (*a Belisario*)
La gioia opprime il cor !

Irene

Di' ... su qual riva il Barbaro
T' invenne ?

Alamiro

Ove con l' onde
Del maestoso ... Bosforo
Il Ponto ... si confonde.

Irene

Fu quivi !...

Belisario

Ah ! frena i palpiti
Cuor mio ...

Irene

Nè dell' evento
Un pegno ... un qualche indizio ...
Avesti ?

Alamiro

Or mi rammento ! ...
Questo pugnale il vandalo
Raccolse a me dappresso.

Belisario

Oh s' io vedessi !...

Irene

Ah ! porgilo ...
È qui sull' elsa espresso ...

Belisario

Forse un ramo? . . .

Alamiro

È Giunio

Che immola i figli . . .

Belisario

È il mio,

È . . . il mio pugnal! . . .

Irene

Più dubbio

Non . . . resta omai . . .

Alamiro

Son io!

Figlio di Belisario!

Ottavio e Coro

Suo figlio!

Belisario

Alessi . . . qui . . . (*stendendogli le braccia*)

Alamiro

Padre! . . .

Irene

Fratello! . . .

Belisario

Abbracciami! . . .

Tutti

Oh avventurato dì! (*Alamiro, ora Alessi, si è precipitato fra le braccia del padre, che gli tiene la destra sul capo: Irene stringe teneramente il fratello al seno. Analogo movimen o dei Barbari*)

Belisario Irene e Alessi

(figlio)
Se il (fratel) stringere
(padre)
Mi è dato al seno,

Più non desidero,
Son pag $^{o}_{a}$ appieno...
Sfido i tuoi fulmini
Sorte crudel.
A questo tenero
Soave amplesso
Tanto del giubbilo
È in me l' eccesso
Che parmi d' essere
Rapit $^{o}_{a}$ in Ciel! —

Belisario

Figli, partiam: qui l' aura
È d' atre nebbie infesta;
Ma non fia tardo a sperderle
Il vento.

Ottavio

Olà, t' arresta.
Rendine il Duce: mutuo
Ne stringe un giuramento
Fin che non sia Bisanzio
Spianata al suol.

Belisario

Che sento!

Ottavio

E il patto inviolabile
Io non sciorrò giammai.

Belisario

Giurasti? (*ad Alessi che gli sta d'accanto*)

Alessi

Allor... (*interdetto*)

Belisario

Rispondimi. (*con più forza*)
Giurasti?

Alessi

È ver giurai.
Sol morte il voto infrangere
Può che mi stringe seco . . .
Dunque si muoja . . . (*impugnando lo stile per trafiggersi*)

Irene e Ottavio

Arrestati . . . (*trattenendogli il braccio*)

Ottavio

Nol fermi tu! (*scuotendo Belisario ch' era rimasto immobile*)

Belisario

Son cieco. (*con sublime intrepidezza*)
(*Ottavio tocco da tanto eroismo disarma Alessi e lo spinge verso Belisario*)

Ottavio

Vivi: io sciolgo la sacra alleanza.
Noi rechiamo a' nemici la morte.

Ottavio e Coro

È segnata de' Greci la sorte...
Belisario fra lor non sarà!

Belisario Alessi e Irene

Fia delusa l' ardita speranza:
Regge un nume de' Greci la sorte.
Per la patria pugnando da forte
Belisario ogni greco sarà. (*squillano le trombe dei Barbari, ed essi partono, guidati da Ottavio — Belisario coi figli entra dal lato medesimo, ma per altra via*)

SCENA IV.

Tenda di Giustiniano, che aprendosi nel mezzo lascia scorgere nell' ultima distanza le sommità dell' Emo.

GIUSTINIANO e *Guardie*.

Giustiniano

(*ad alcune guardie, che ricevuto l' ordine partono*)

Itene al campo,
E sia palese al duce
Ch' io giunsi, e che prefiggo
Alla battaglia il nuovo dì.

SCENA V.

ANTONINA e *detto*.

Ella è cinta di gramaglie, il suo volto è pallido e consunto, la sua chioma scarmigliata: giunta appena, si arresta sul limitare.

Giustiniano

Chi veggio!

Antonina

Un' empia.

Giustiniano

A che venisti?

Antonina

A far palese
Delitto orrendo.

Giustiniano

E scioglierai tu sempre
Ad accusar le 'abbra?

Antonina

Oh ! chiuse allora
Morte le avesse, che menzogna infame
Ad attestar si apriro !
Inorridisci, o Cesare: quel grande,
Che mio consorte più nomar non oso,
È innocente. (*in tuono solenne*)

Giustiniano

Che dici ! (*vivamente colpito*)

Antonina

Le cifre accusatrici
Man compra simulò; del tradimento
Eutropio ebbi ministro.

Giustiniano

Ah ! scellerati !...
Morte ad entrambi...

Antonina

Morte ?
È giusta... la desìo... — Per queste balze
Corro in traccia di lui... Morire io voglio,
Ma pentita al suo piè... ma ch' io distolga
Dal nefando mio capo
L' alta minaccia del flagello eterno:
S' apra per me la tomba, e non l' averno.
Da quel dì, che l' innocente
Spinsi in preda a tanti affanni,
Da quel dì, che il ciel clemente
Cancellar dovea dagli anni,
De' viventi l' odio io sono...
Di me stessa io son l' orror.
La speranza del perdono
Sol mi regge in vita ancor. (*Odesi fuor della tenda un rumore che si avvicina, e voci che gridano*)
Vittoria !

Giustiniano

Intorno echeggia
Di liete grida il ciel !... Che fia ! ... Si veggia...

SCENA VI.

IRENE *circondata dai Pastori dell' Emo, dalle Guardie imperiali, e detti.*

Giustiniano

Irene ! ...

Antonina

Figlia ! ...

Irene

Oh ! madre ! ...
Fauste nuove ad entrambi... Il figliuol tuo
Spento non è.

Antonina

Che parli ! ...

Irene

In Alamiro
Abbracciarlo potrai.

Antonina

Ciel !... Non deliro ?
Tu non m' inganni ?...

Irene

Fugge (*a Giustiniano*)
L' oste nemica.

Giustiniano

Fugge !

Irene

Inarcherai
Per la sorpresa il ciglio, allor che noto
Il vincitor de' barbari ti fia.

Giustiniano

Chi?... Parla.

Irene

Belisario.

Antonina

» Ei!...

Giustiniano

» Come, narra,
» Come potea?...

Irene

» La china
» D'un erto colle che sovrasta al campo
» De' Greci scendevam, quando le trombe
» Squillare udimmo... Impetuoso turbine
» Su' tuoi piombò l'Alano, e i tuoi fuggiro.
» Ciò dissi al padre, che avvampò di sdegno,
» E dal figliuol scortato
» Discese al pian — Fermatevi, sclamando,
» Belisario è con voi. — La nota voce
» I fuggitivi arresta;
» Torna la speme in ogni cor... Sul carro
» Del sommo Duce alzan l'eroe repente;
» E quei l'occhio è del campo, egli la mente.
» Tutto cangiasi allor... quanto l'aspetto
» Di Belisario ardir ne' Greci infonde,
» Tanto ne scema ai Barbari! Tremenda
» Arde, ma breve la tenzon... scomposte
» Son già le file del nemico, infrante
» Già le temute insegne...
» Chi pria fugava or fugge, o cade estinto;
» Trionfa il Greco, il vincitore è vinto.

Giustiniano

Oh giorno!... Oh Belisario!

Antonina

Ah! pria ch'io muoia,

Una lacrima ancor spargo di gioia! (*Si sente di lontano un funebre suono di trombe misto di grida dolorose. Tutti sono colpiti dal presentimento di somma sciagura*)

Tutti

Di pianto, di gemiti
Il Cielo rimbomba!..
In suono funereo
Echeggia la tromba!...
Ignoto terror
Mi scende sul cor!

SCENA VII.

ALESSI *e detti*.

Alessi

Piangete: son nunzio
Di nuova dolente.

Irene

Il padre?...

Antonina

Quai palpiti!

Alessi

Dall' orda fuggente
Un dardo partì,
E a morte il ferì.

Irene

Ahi! padre!

Antonina e Giustiniano

Qual fulmine!

Alessi

Ei tratto qui viene...

SCENA ULTIMA

Accompagnato da lugubre musica vien condotto **BELISARIO** *sugli scudi dei Veterani, Guerrieri e detti.*

Tutti, tranne Belisario

Funesto spettacolo!

Irene

Me misera!... (*correndo al padre*)

Belisario

Irene!
Ricopriti o Ciel
D'un lugubre vel.

Giustiniano

Amico... (*con voce soffogata dal pianto e stringendo la destra di Belisario*)

Belisario

A te, Cesare,
De' figli... la sorte
Affido... rammentalo...
Nell' ora... di... morte...

Giustiniano

Lor padre sarò.

Antonina

(*cadendo a' piè di Belisario nell' estrema desolazione*)

Perdono...

Belisario

(*tocco dalla di lei voce, schiude la bocca, e fa un movimento come per alzarsi; ma la parola vien meno sulle con-*

vulse sue labbra, un tremore lo investe in tutta la persona, e ricade estinto)

Tutti

Spirò! (*Lungo ed angoscioso silenzio. Antonina resta immobile nel suo terrore, con gli occhi spaventevolmente fitti sul corpo di Belisario*)

Antonina

(*prorompendo in tutto l' impeto della disperazione*)

Egli è spento, e del perdono
La parola a me non disse...
Di mia voce udendo il suono
Forse in cor mi maledisse...
Forse in ciel del fallo mio
Or m' accusa innanzi a Dio...
In eterno è a me rapita
Ogni speme di mercè!

Giustiniano e Coro

Aborrita dai mortali,
Condannata dall' Eterno
Vivi iniqua, e tutti i mali
Prova in terra dell' averno...
Frema il cielo a te d' intorno...
Nieghi a te la luce il giorno...
Ogni istante di tua vita
Cruda morte sia per te.

Antonina

Cielo irato hai sciolto il corso
Al tremendo tuo furore!...
Non ha speme il mio rimorso...
Non ha pianto il mio dolore...
Calpestata, oppressa, abbietta,
Sin dai figli maledetta,
Ogni istante di mia vita
Un supplizio fia per me.

Fugge dissennata, ma giunta innanzi al cadavere di Belisario si arresta ad un tratto, e cacciandosi le mani fra' capelli, ed alzando uno strido orribile, precipita al suolo.

Alessi e Irene

La sciagura è omai compita! . .
Tutto il ciel rapisce a me!

Movimento universale di orrore.

DONIZZETTI

In meno di mezzo secolo Europa vide sorgere tre astri luminosissimi sull'orizzonte musicale dal lato d'Italia: Rossini, Bellini, Donizzetti. Ciascuno di questi, ebbe carattere distinto dall'altro, com'ebbe diversa la patria ed il temperamento. — Rossini vedèva la luce del dì nell'Umbria, centro d'Italia: ei fu il rappresentante dalle Alpi a Scilla di tutta la potenza del genio Italiano: il suo astro fu simile a fulgidissimo sole, i cui rai avesser la facoltà d'imprimere qualunque colore alla natura, qualunque fecondità alle menti, qualunque sensibilità ai cuori: Rossini piacque al mondo intero, e lo meravigliò coi prodigi delle sue armonie.

Più modesto, l'astro di Bellini, surto dal caldo siculo orizzonte, non abbagliò del suo lume chi troppo davvicino tentava bearsi nella amorosa sua luce: il leggier velo de' rosei vapori del Mare Eolio ne accrebbe la bellezza colla melancolia, ed i tremuli e castissimi suoi raggi ratti penetrarono al cuore degli uomini, e là predilessero trovare le fibre più recondite del sentimento e riflettersi su quelle più delicate dell'amore. — Quanto il genio di Rossini mostrossi grande, impetuoso, forte, altrettanto l'ingegno di Bellini apparve dolce, casto ed amoroso: cosicchè, non è anima appassionata in Europa, che non abbia sentita tutta la potenza del suo talento.

Alla opposta estremità d'Italia, sull'ultima falda delle Alpi algenti, sortiva i natali il Donizzetti. La sua missione fu conciliatrice: fu quella di fondere insieme gli affetti dei due geni predecessori; di mescere insomma la forza e la grandezza rossiniana, colla dolce mestizia e la sensibilità delicata del Bellini: nè in tanto arduo assunto non mai la sua stella impallidì. — Più erudito del siculo Lino, le sue armonie aggiunsero a varietà meravigliosa: facondo quanto il pesarese Orfeo, il suo linguaggio musicale, se non fu cosmico, fu però inteso da gran parte del mondo. — Le primarie opere uscite dalle corde della sua cetra immortale sono queste: *Elisir d'Amore, Torquato, Parisina, Gemma, Lucrezia, Belisario, Faliero, Bolena, Lucia, Roberto, Favorita, ecc. ecc.* — Desse fanno al presente la delizia degli amatori dell'armonia, in tutta Europa, in America, in Oriente! — Cosicchè al Donizzetti, musicante e poeta ad un tempo, galante e bello della persona, amabile di maniere, gentile di espressioni, non mancano applausi e fortune di ogni sorta nelle veglie del popolo, nei cerchi dei patrizi, nelle aule dei re. — La plebe lo onora ricantando con estasi li suoi armonici concenti; i Grandi riconoscono in lui la favilla del genio: la prima intreccia sul suo capo corone immortali di lauro e di quercia; i secondi colmanlo di favori e di ricchezze.